

Dalla casa di riposo alla badante, la cura degli anziani cambia

Pubblicato: Giovedì 10 Dicembre 2009



Gli anziani cambiano e con loro anche le case di riposo. Per questo quattro anni fa è nato in Liuc il **Centro di Ricerca in Economia e Management in Sanità e nel Sociale (CremS)**, una realtà che ha l'obiettivo di fornire alle residenze sanitarie assistenziali (rsa, le "vecchie" case di riposo) dati, formazione e spunti di riflessione per migliorare l'attività. A questo scopo oggi, giovedì 10 dicembre, è stato presentato all'**Università Carlo Cattaneo** il dossier **“RSA e territorio: trend demografici, economici ed assistenziali”**. «Ci siamo concentrati su tre tematiche – spiega il direttore del centro **Davide Croce** -: gli utenti, ovvero gli anziani ricoverati, l'organizzazione del lavoro e dei dipendenti e la situazione finanziaria. Il nostro campione è composto da 46 case di riposo, principalmente delle province di Varese, Milano e Monza-Brianza». Il centro di ricerca è nato in seguito all'ultima "rivoluzione" che ha interessato il mondo della cura agli anziani, ovvero la crescita del fenomeno dell'assistenza a casa svolta dalle cosiddette "badanti". Si tratta perlopiù di donne straniere (oltre a una percentuale piuttosto ridotta di uomini) generalmente prive di una formazione infermieristica professionale che convivono con l'anziano fino al ricovero o al decesso di quest'ultimo. «Ormai le case di riposo hanno **sempre più posti letto vuoti** – continua Croce -. Questo accade in



maniera evidente nelle strutture del nord della provincia di Varese». È naturale quindi che anche i bilanci ne risentano. «**I conti economici sono in perdita** e quindi le strutture stanno lentamente erodendo il loro patrimonio – puntualizza Croce -. C'è poi l'aspetto dei lavoratori. Ne abbiamo intervistati più di duemila e abbiamo visto come nel lungo periodo si **sentano meno capiti dall'organizzazione in cui lavorano** e quindi più distanti. Questo tra l'altro accade di più fra chi svolge lavori amministrativi che a contatto con gli utenti. La soluzione sarebbe **coinvolgerli di più nell'organizzazione del lavoro**». Sul fronte invece dell'utenza, secondo Croce bisogna ragionare sui numeri. «Due anziani su tre sono ricoverati in strutture che risiedono nello stesso distretto socio sanitario. È chiaro quindi che le rsa devono costruire **buoni rapporti con il territorio** di riferimento. Inoltre sui 5mila utenti delle case di riposo varesine, **mille vengono da altre province** e di questi quasi la metà da Milano. Significa che la **provincia di Varese attrae**, anche perché costa meno. Però servono nuovi servizi come i pasti a domicilio. Insomma per superare questo periodo di crisi è

necessario sviluppare nuove idee».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it